



ALESSANDRO BRAMBILLA

## Potenziale militare e rappresentanza proporzionale nel *koinon* beotico.

### Una riflessione su *Hell. Oxy.* 16 (11), 2-4

È opinione condivisa dai moderni che l'organizzazione di un territorio in uno stato federale portasse a una valorizzazione dell'elemento demografico e ad un conseguente incremento del peso militare dell'area interessata da tale fenomeno nel quadro panellenico. Unendosi in una federazione i cittadini facenti parte di una singola comunità di dimensioni modeste potevano trarre beneficio dal fatto di entrare in un sistema in grado di garantire loro maggiore protezione da attacchi esterni e, al contempo, una *chance* di avere un ruolo attivo a livello di politica interna ed estera. D'altro canto, realtà di dimensioni più consistenti, con aspirazioni ben diverse rispetto alle loro controparti più piccole, entrando a far parte o facendosi promotrici della creazione di un *koinon* potevano incrementare le loro possibilità di vedere realizzate le proprie ambizioni in virtù del maggiore potenziale demografico e, conseguentemente, militare a disposizione. In questo senso, i moderni hanno fatto di frequente riferimento al caso dello stato federale dei Beoti creato a cavallo fra V e IV secolo<sup>1</sup>. Un'ampia sezione delle cosiddette *Elleniche di Ossirinco*, che ritrae la complessa struttura interna di questo *koinon*, è stata spesso considerata una prova del grande potenziale militare su cui potevano contare regioni organizzate in una realtà statale di questo tipo<sup>2</sup>.

Alcuni passaggi dell'opera storica di Senofonte, *Le Elleniche*, non mancano di rafforzare questa opinione. Un primo esempio è quello degli Arcadi, le cui brame di espansione nel Peloponneso poterono concretizzarsi con una qualche speranza di successo soltanto quando, a seguito della sconfitta spartana a Leuttra e di una serie di rivolgimenti politici interni ad alcune comunità dell'Arcadia, Tegea in particolare, essi si organizzarono in un *koinon*, superando temporaneamente il

---

<sup>1</sup> Tutte le date devono considerarsi a.C., salvo diversa indicazione.

<sup>2</sup> *Hell. Oxy.* 16 (11), 2-4.



dualismo che contrapponeva Tegea e Mantinea e le resistenze di alcune *poleis* che non volevano entrare a far parte della nuova realtà<sup>3</sup>. Il discorso che, secondo Senofonte, Licomede di Mantinea, uomo forte del *koinon*, avrebbe rivolto agli Arcadi per spingerli a rivendicare il ruolo di egemoni sul Peloponneso fa leva proprio sull'aspetto demografico e sul potenziale bellico che tradizionalmente la regione era in grado di esprimere<sup>4</sup>.

Analogamente e forse in maniera ancora più chiara il legame fra creazione di uno stato federale e incremento delle risorse militari è uno degli argomenti più rilevanti del discorso che Giasone di Fere avrebbe rivolto a Polidamante per indurlo a sottomettere la città di Farsalo al suo progetto di dominio sull'intera Tessaglia<sup>5</sup>. Il rafforzamento dei vincoli federali sotto la guida di un tago (ὄταν ταγεύηται Θετταλία) avrebbe infatti permesso alla nuova entità politica di poter contare su una stima teorica di seimila cavalieri e oltre diecimila opliti<sup>6</sup>. Alla prova dei fatti questa valutazione non solo venne confermata, ma risultò addirittura ben inferiore alla realtà. Giasone, infatti, ottenuta la taglia pantessalica, ordinò che ciascuna città fornisse l'ammontare di quanti cavalieri e quanti opliti era in grado di mobilitare (διέταξεν ἰππικόν τε ὅσον ἐκάστη πόλις δυνατὴ ἦν παρέχειν καὶ ὀπλιτικόν). Le cifre risultanti da questo censimento militare sembrano sorprendere lo stesso Senofonte: si presentarono oltre ottomila cavalieri, inclusi alcuni contingenti di alleati, e non meno di ventimila opliti, una quantità doppia rispetto alle aspettative, ai quali si aggiunsero innumerevoli peltasti, una armata tale da poter affrontare qualunque nemico<sup>7</sup>. Giasone, dunque, si trovò nella condizione di poter contare su un esercito dalla consistenza teorica imponente, pari alla somma di tutti i soldati che le città a lui sottoposte erano in grado di fornire.

Si è molto discusso sulle modalità di mobilitazione dell'esercito dei Tessali al tempo di Giasone e, in particolar modo, se fosse ancora operativo o meno il sistema di ripartizione del territorio in tetradi e *kleroi* cui fanno riferimento due frammenti

---

<sup>3</sup> Sulle vicende dell'Arcadia nel periodo dell'unità federale, cfr. LARSEN 1968, 180-195; DUŠANIĆ 1970, 281-345; ROY 1971; BECK 1997, 67-83; NIELSEN 2002, 474-499. Sull'opposizione fra Tegea e Mantinea come elemento di origine della crisi dell'unità federale, cfr. BEARZOT 2008, 222-230.

<sup>4</sup> Xen. *Hell.* 7, 1, 23-24; cfr. BEARZOT 2004, 127-131.

<sup>5</sup> Cfr. a proposito BEARZOT 2004, 63-72.

<sup>6</sup> Xen. *Hell.* 6, 1, 8. L'espressione è peraltro ambigua, dal momento che la formula πλείους ἢ μύριοι potrebbe essere interpretata come un preciso riferimento numerico, diecimila uomini, oppure come un'indicazione più generica di grande abbondanza. Su quest'ultimo significato, cfr. SCHAEFER 1961; DUŠANIĆ 1970, 340. Comunque si voglia considerare questa perifrasi, resta il fatto che l'obiettivo di Giasone era rimarcare il grande potenziale militare della Tessaglia nel caso in cui fossero stati rinsaldati i vincoli federali.

<sup>7</sup> Xen. *Hell.* 6, 1, 19. Per quanto esito di una "rassegna sulla carta", come rilevato da SORDI 1958, 177, n. 1, ciò non significa che le cifre risultanti non fossero reali; cfr. già WESTLAKE 1935, 107-108.



aristotelici<sup>8</sup>. Non è questa la sede opportuna per entrare nel dettaglio delle varie ipotesi ricostruttive della complessa struttura dell'esercito di Giasone<sup>9</sup>. Importa qui sottolineare, però, che Senofonte sembra mettere esplicitamente in connessione il rafforzamento dei vincoli federali in senso unitario all'interno della realtà politica della Tessaglia con un eccezionale incremento delle risorse militari su cui l'autorità centrale poteva fare affidamento e, in secondo luogo, che ogni città della Tessaglia era tenuta a mettere a disposizione del nuovo tago, almeno sul piano teorico, tutti gli uomini che era concretamente in grado di mobilitare, ovvero la sua intera forza militare attiva. In altre parole, in un contesto politico e amministrativo del genere il calcolo del potenziale militare a disposizione delle autorità federali sembrerebbe essere piuttosto agevole e parrebbe corrispondere alla somma del potenziale militare teorico di ogni singolo componente del *koinon*. Bisogna tuttavia tenere ben presente che la creazione di un vero e proprio esercito federale non era sempre una questione tanto semplice. Entravano in gioco, in realtà, meccanismi ben più complessi e variegati e le soluzioni adottate potevano essere di tipo assai diverso, a seconda del contesto storico e politico in cui uno specifico stato federale aveva visto la luce.

La via adottata dal *koinon* dei Beoti, in questo senso, è un esempio particolarmente interessante, che tuttavia sarebbe rischioso considerare un paradigma, un modello per la creazione dell'esercito di una qualsiasi nuova realtà federale<sup>10</sup>. Si tratta, a ben vedere, di un caso peculiare di quel preciso esperimento, frutto delle condizioni specifiche sussistenti al momento della fondazione del

---

<sup>8</sup> F. 497 Rose e f. 498 Rose. Per un legame diretto fra il meccanismo di mobilitazione dell'esercito di Giasone e l'antico sistema di ripartizione territoriale attribuito dalla tradizione ad Aleva il Rosso, cfr. la complicata ricostruzione proposta da HELLY 1995, 240-256 e gli appunti mossi da SORDI 2002B e dalla medesima studiosa nella recensione al volume in «Gnomon» 70 (1998), 418-421. Cfr. anche le critiche avanzate da Jeremy Trevett nella recensione pubblicata in «JHS» 119 (1999), 213.

<sup>9</sup> Per questo rimando a SPRAWSKI 1999, 102-114, con relative indicazioni bibliografiche. Tuttavia non ritengo probabile che nel novero degli opliti (e dei cavalieri) Senofonte abbia incluso anche i mercenari al comando di Giasone (così anche WESTLAKE 1935, 106; SORDI 1958, 323, n. 2), dal momento che l'accento è posto chiaramente sul contributo fornito dalle città della Tessaglia. Reputo invece possibile che una parte degli opliti fosse reclutata fra i *symmachoi*, sulla cui probabile identità con i cosiddetti "perieci" della Tessaglia, cfr. WADE-GERY 1924, 60 e n. 23; SORDI 1958, 177-178 e 340-343; HELLY 1995, 181-191.

<sup>10</sup> Si pensi, in questo senso, al tentativo di CORSTEN 1999, 61-66 di individuare anche nell'organizzazione amministrativa del *koinon* degli Arcadi attivo negli anni Sessanta del IV secolo un sistema di distretti che, fra le altre cose, avrebbe avuto un ruolo centrale nella creazione dell'esercito federale. Sulla possibile interpretazione degli *Epariti* come esercito della federazione degli Arcadi, distinto da quello formato dall'unione dei contingenti delle singole *poleis*, cfr. BRAMBILLA 2015.



*koinon*<sup>11</sup> in una regione, la Beozia, caratterizzata dalla presenza di una serie di *poleis* di antica tradizione<sup>12</sup> e spesso divise da una rivalità non trascurabile. La fortuna di quello che può essere definito “modello beotico” negli studi moderni è dovuta in buona parte al fatto che, grazie alla testimonianza delle cosiddette *Elleniche di Ossirinco*, siamo in grado di avere un punto di vista privilegiato per conoscere in maniera dettagliata la struttura amministrativa del *koinon* all’inizio del IV secolo e, entro certi limiti, per ricostruirne l’organizzazione al momento della creazione<sup>13</sup>.

Il testo delle *Elleniche* fornisce una descrizione dei meccanismi attivi sia a livello locale, sia, e questo è ciò che più interessa in questa sede, a livello federale. Le comunità della Beozia facenti parte del *koinon* erano ripartite in undici distretti, organizzati apparentemente subordinando la coesione territoriale al principio di rappresentanza proporzionale negli organi federali. Ognuno di questi distretti era tenuto a esprimere un beotarco e sessanta buleuti; inviava inoltre un numero non precisato di giudici e forniva un contingente militare della consistenza di mille fanti e cento cavalieri. Gli oneri dei tributi e le entrate venivano ripartiti ugualmente fra tutte le circoscrizioni<sup>14</sup>. Quello che emerge è, dunque, un’organizzazione dello Stato su base rappresentativa e proporzionale in cui i distretti costituivano la chiave del meccanismo. L’esercito federale dei Beoti, in particolare, poteva contare, in linea teorica, su un numero totale di effettivi pari a undicimila opliti e mille e cento cavalieri, una cifra importante e sufficiente per impegnarsi su più fronti e nutrire ambizioni di ampio respiro<sup>15</sup>. Già il Wilamowitz sottolineava, infatti, come una tale consistenza fosse veramente considerevole, tanto che, a suo giudizio, la stessa Atene avrebbe potuto pareggiare

---

<sup>11</sup> Mi limito qui a fare cenno all’opposizione fra quanti, come e.g. LARSEN 1968, 28-33, e BUCK 1979, 108 ss., pensano che quello creato nel 447/6 non fosse il primo *koinon* beotico, e chi invece, come HANSEN 2004, 432, ritiene che solo dopo la vittoria di Coronea contro gli Ateniesi si siano create le condizioni necessarie per la nascita di un vero e proprio stato federale. Peraltro, fra quanti ammettono l’esistenza di uno stato federale già prima della metà del V secolo, si possono distinguere coloro che pensano a una sua dissoluzione dopo il 479 (e.g. LARSEN 1968, 32; più possibilista MORETTI 1962, 124-126) e chi pone l’accento sulla permanenza in vita di legami politici e religiosi anche dopo tale data (SORDI 1968; AMIT 1971; BUCK 1970).

<sup>12</sup> HANSEN 1996 ha identificato quindici dei diciannove insediamenti beotici definiti *poleis* dalle fonti antiche per cui è attestata una presenza abitativa già nel periodo geometrico (in particolare, fra quelle menzionate nel resoconto delle *Elleniche di Ossirinco*, Acrefnio, Cheronea, Aliarto, Cope, Coronea, Orcomeno, Platea, Sife, Tanagra, Tebe, Tespie e Tisbe) e altri tre abitati sin dall’età arcaica (Ietto, Lebadea e Fare).

<sup>13</sup> Sull’impiego di fonti locali di tipo storico e giuridico-istituzionale da parte dell’autore delle *Elleniche di Ossirinco* nella cosiddetta «sezione beotica» dell’opera, cfr. LANDUCCI GATTINONI 2001.

<sup>14</sup> *Hell. Oxy.* 16 (11), 2-4.

<sup>15</sup> Per una recente analisi dell’uso dei numeri da parte dell’autore delle *Elleniche di Ossirinco*, cfr. RUBINCAM 2009, 322-323.



i conti solo con un grande sforzo<sup>16</sup>. I moderni si sono sostanzialmente uniformati a questo giudizio, ammettendo in maniera più o meno esplicita che questa cifra coincidesse con l'intera disponibilità di opliti e cavalieri della regione. Peraltro, alla luce del confronto con altre testimonianze trasmesse dalle fonti circa l'ammontare dei combattenti facenti parte dei contingenti beotici coinvolti in varie battaglie fra la metà del V e l'inizio del IV secolo, è stato avanzato il sospetto che quella descritta dalle *Elleniche di Ossirinco* fosse solamente una *paper force*, un potenziale valevole unicamente sulla carta, ma che non trovava effettiva corrispondenza nella realtà<sup>17</sup>.

In effetti, rivolgendo l'attenzione ai non molti casi in cui le fonti ci trasmettono la consistenza numerica di un contingente beotico impegnato in un conflitto negli anni di vita del primo *koinon*, ci si accorge che, anche in battaglie particolarmente importanti, non fu mai impegnato l'intero esercito federale, ma solo una parte degli effettivi. Nella battaglia di Delio del 424, i Beoti schierarono settemila opliti, mille cavalieri, cinquecento peltasti e più di diecimila uomini armati alla leggera<sup>18</sup>. Qualche anno dopo, nell'estate del 418, un contingente beotico di cinquemila opliti, cinquemila fanti leggeri, più di cinquecento cavalieri e un ugual numero di ἄμιπποι venne inviato a Fliunte in appoggio agli Spartani, impegnati al comando di Agide in un'azione contro Argo<sup>19</sup>. In questo caso, però, è interessante notare che, come lo stesso Tucidide afferma, tutti questi soldati erano *logades*, scelti. L'intero passo sembra costruito dallo storico al fine di aggravare le responsabilità di Agide, che, pur disponendo di un esercito eccellente, avrebbe preferito accordare una tregua agli Argivi, peraltro in maniera non del tutto trasparente, quando ormai questi ultimi erano accerchiati e in una posizione decisamente sfavorevole<sup>20</sup>. D'altro canto, tuttavia, la qualifica di *logades* attribuita ai soldati beotici potrebbe suggerire l'esistenza, all'interno dell'esercito federale, di una qualche procedura di selezione dei soldati da mandare in battaglia, sebbene non sia dato sapere sulla base di quali criteri<sup>21</sup>. Oltre a questo è interessante notare che cinquemila opliti e cinquecento

<sup>16</sup> WILAMOVITZ-MOELLENDORFF – NIESE 1910, 129.

<sup>17</sup> Cfr. e.g. ANDERSON 1970, 197.

<sup>18</sup> Thuc. 4, 93, 3. Diod. 12, 70, 1 menziona anche la presenza di trecento ἡνίοχοι καὶ παραβάται, qualificati come πρόμαχοι ed ἐπίλεκτοι, su cui cfr. PARKE 1933, 91; SALMON 1978, 180-181; DAVERIO ROCCHI 1990, 32 e n. 72; SORDI 2002A. Peraltro da questo episodio è possibile osservare che l'esercito federale poteva contare su un numero di armati alla leggera quantomeno pari a quello degli opliti, nonostante il brano delle *Elleniche di Ossirinco* non ne faccia menzione; cfr. SALMON 1953, 350; SALMON 1978, 182.

<sup>19</sup> Thuc. 5, 57, 3.

<sup>20</sup> Cfr. Diod. 12, 78, 4, che tuttavia presenta la vicenda come una tregua ottenuta per vie ufficiali. Su questo episodio come sintomo dell'instabilità degli equilibri interni di Argo, cfr. BEARZOT 2006, 135-136 e n. 100 con ulteriori indicazioni bibliografiche.

<sup>21</sup> Faccio qui rapido cenno all'ipotesi avanzata da KROMAYER 1903, 56 ss., e sviluppata da SEYMOUR 1922, dopo la scoperta del frammento delle *Elleniche di Ossirinco*, successivamente ripresa da SALMON 1953, 353-356, da BRUCE 1967, 162, e, più di recente, da MILLER 2007, 113, secondo cui



cavalieri rappresentano poco meno della metà degli effettivi a disposizione delle autorità federali. Che una percentuale così alta di uomini sia stata impiegata in una missione al di fuori dei propri confini in appoggio a un alleato è una circostanza certamente degna di nota. Infine a Nemea, nel 394, il *koinon* dei Beoti, schierato questa volta contro gli Spartani e al fianco di Ateniesi, Argivi e Corinzi, mise in campo circa cinquemila opliti e ottocento cavalieri, senza però che fossero presenti le truppe di Orcomeno, che allo scoppio della guerra di Corinto aveva defezionato ed era rimasta nell'orbita lacedemone<sup>22</sup>. Undicimila opliti e mille e cento cavalieri, dunque, sembrerebbero essere stati un numero di soldati ben più che sufficiente per provvedere a tutte le necessità cui la federazione si trovò a dover far fronte nel corso dei decenni.

In appendice a uno studio pubblicato alcuni anni fa e incluso nel quarto volume di atti del *Copenhagen Polis Centre*, Mogens Herman Hansen ha rivolto l'attenzione al calcolo della popolazione urbana della Beozia nel IV secolo a.C., rivedendo al rialzo le stime proposte da John Bintliff<sup>23</sup> e arrivando a stimare l'intero potenziale demografico della regione in circa duecentocinquantomila abitanti, di cui circa centomila avrebbero abitato nelle *poleis*. L'intero calcolo prende le mosse proprio dai dati forniti dalle *Elleniche di Ossirinco*, che lo studioso danese ritiene essere tutt'altro che una *paper force*, considerando che gli opliti e i cavalieri messi a disposizione dell'esercito federale dovevano essere cittadini dai venti ai quarantanove anni d'età. Nel procedere col calcolo, Hansen ha sottolineato come sia poco probabile che l'esercito federale dei Beoti comprendesse l'ammontare complessivo di cittadini in età da servizio militare attivo mobilitabili da tutti i membri della federazione fino all'ultimo uomo<sup>24</sup>.

Vi sono, in effetti, alcuni elementi che possono suggerire una valutazione diversa della consistenza teorica dell'esercito federale dei Beoti come trasmessa dall'autore delle *Elleniche di Ossirinco*. Per prima cosa è opportuno rivolgere l'attenzione alla struttura interna del *koinon* dei Beoti, cercando, appunto, di mettere in luce una serie di circostanze che, a ben vedere, parrebbero suggerire la possibilità che, per quanto le cifre fornite dall'Anonimo siano decisamente

---

anche nel *koinon* dei Beoti era in vigore il sistema in uso presso la Lega peloponnesiaca, per cui ciascun membro doveva fornire, per ogni campagna, i due terzi delle proprie forze militari, eccezion fatta per i membri il cui territorio era eventualmente interessato dalle manovre militari, i quali combattevano schierando tutte le loro forze. Quest'ipotesi è stata messa in discussione da BUCK 1979, 159, il quale, sulla linea di quanto già osservato da MORETTI 1962, 147-149, ha giustamente rilevato come l'intera teoria sia applicabile, peraltro in maniera piuttosto approssimativa, alle sole cifre riguardanti la battaglia di Delio.

<sup>22</sup> XEN. *Hell.* 4, 2, 17.

<sup>23</sup> Cfr. e.g. BINTLIFF 1985A; BINTLIFF 1985B.

<sup>24</sup> HANSEN 2006, 84-91.



considerevoli, il vero potenziale militare della regione, ovvero la somma del potenziale militare teorico di ogni suo singolo membro, fosse ancora più consistente.

Prima di addentrarsi nell'esame delle fonti è necessario fare una rapida premessa. Nel momento in cui Giasone di Fere attuò il censimento di tutte le forze militari teoricamente a disposizione in caso di necessità, è probabile che le singole comunità abbiano comunicato l'ammontare complessivo di tutti i soldati abili e nell'età giusta per prendere le armi, esclusi quanti avevano diritto a un'esenzione<sup>25</sup>. Lo stesso discorso deve essere tenuto a mente quando si parla di potenziale militare della regione beotica, sottolineando però che, a ben vedere, la percentuale degli esenti dal servizio attivo da sola non è sufficiente a spiegare la discrepanza che si tenterà di mettere in luce in queste pagine.

Bisogna inoltre ricordare che la situazione fotografata dall'autore delle *Elleniche di Ossirinco* è quella in essere nell'anno 395 e, dunque, vede Tebe in netta preminenza.

Nel tentativo di ricostruire quale fosse la struttura originaria dei distretti, i moderni hanno dato vita a un dibattito ricco di contributi, nel cui dettaglio non è il caso di entrare in questa sede<sup>26</sup>. Tuttavia è opportuno concentrare l'attenzione su una delle questioni più discusse, quella riguardante i due distretti che, controllati da Tebe al momento dello scoppio della Guerra di Corinto, insistevano sul territorio di Platea e delle comunità che con essa costituivano un tempo una *sympoliteia*<sup>27</sup>. A partire dal 427, Tebe aveva esteso il proprio controllo su Platea, che fino ad allora era stata alleata degli Ateniesi<sup>28</sup>, e, forse già qualche anno prima<sup>29</sup>, su Eritre, Scolo, Scafe e gli altri insediamenti

---

<sup>25</sup> Cfr. HANSEN 1985, 17-20, il quale ha calcolato che, nell'Atene di IV secolo, la percentuale di individui potenzialmente in grado di prestare servizio come opliti, ma esentati per vari motivi dovesse aggirarsi intorno al 20% del totale dei cittadini in età militare. Per una valutazione più bassa, non più dell'8% nel contesto della guerra Lamiaca, si è espresso SEKUNDA 1992, 347, su cui cfr. le osservazioni di HANSEN 1994, 308-310. Per un analogo rapporto di un cittadino esente su cinque in età idonea anche in Beozia, cfr. HANSEN 2006, 86. Sui motivi di esenzione dal servizio attivo ad Atene, cfr. SEKUNDA 1992, 346-348; CHRIST 2001, 405-406, con ulteriori indicazioni bibliografiche.

<sup>26</sup> Di seguito una bibliografia essenziale sull'argomento: BONNER 1910; LARSEN 1955, 31-40; MORETTI 1962, 97-170; BRUCE 1967, 157-164; LARSEN 1968, 26-40; ROESCH 1972; MOGGI 1976; SALMON 1978, 70-128; DEMAND 1982, 35-44; DULL 1985; SIEWERT 1985; BECK 1997, 83-106; CORSTEN 1999, 27-32; CARTLEDGE 2000, 403-406; HAMMOND 2000, 83-87; MAFODDA 2000, 89-92; GONZALEZ 2006; MILLER 2007.

<sup>27</sup> A riguardo cfr. particolarmente PRANDI 1988, 79-91.

<sup>28</sup> Sull'orientamento delle scelte politiche di Platea nel senso di un indipendentismo dall'influenza tebana, cfr. più di recente PRANDI 2012.

<sup>29</sup> *Hell. Oxy.* 17 (12), 3 ricorda che gli abitanti di Eritre, Scolo e Scafe, insieme ad Aulide, Schoino, Potnio e altre località, avevano sinecizzato (συνεκίσθησαν εἰς αὐτάς) con Tebe per ricevere protezione dalla minaccia ateniese. L'episodio è stato variamente datato dai moderni fra il



limitrofi. Ciò ha spinto i moderni a domandarsi se questa porzione del territorio beotico facesse parte del *koinon* e fosse organizzata in due distretti già prima dell'intervento tebano, oppure se la creazione di tali circoscrizioni sia stata una conseguenza del mutamento dei rapporti di forza nella Beozia meridionale. Se, infatti, i due distretti di Platea e della Parasopiade sono frutto di una riorganizzazione territoriale voluta da Tebe, è pensabile che, prima del 427, il numero complessivo dei distretti fosse di nove e non di undici<sup>30</sup>. Pertanto, ammettendo che gli oneri federali, inclusi quelli militari, che gravavano su ciascuna circoscrizione non fossero diversi da quelli descritti nelle *Elleniche*, ne consegue che, in origine, l'esercito del *koinon* dei Beoti poteva contare su una disponibilità teorica di novemila opliti e novecento cavalieri.

Se così fosse, il potenziale oplitico della federazione potrebbe comunque essere considerato buono, ma certamente non eccezionale, soprattutto se messo a confronto con due altre realtà: la Tessaglia, anch'essa organizzata in uno stato federale, nonostante periodi di relativo allentamento dei vincoli fra le comunità<sup>31</sup>, e Atene, l'ingombrante e minacciosa vicina dei Beoti.

Ai numeri di cui poteva disporre l'esercito federale dei Tessali al momento della presa di potere di Giasone di Fere si è già avuto modo di fare cenno. Oltre ai soldati provenienti dalle varie comunità della regione, Giasone poteva fare affidamento anche su un'armata di seimila mercenari perfettamente addestrati<sup>32</sup>. I Tessali, peraltro, erano celebri combattenti a cavallo e i numeri della cavalleria a disposizione del tago confermano questa fama<sup>33</sup>. Il fatto che una regione certamente popolosa, ma più nota per la sua cavalleria che per la sua fanteria pesante, potesse disporre di un numero di opliti ben più rilevante rispetto alla Beozia non può che far sorgere alcune domande<sup>34</sup>.

Più delicato è il discorso riguardante il potenziale oplitico di Atene nel corso del V e del IV secolo, su cui i moderni ancora si dividono. In un celebre passo tucidideo, Pericle fornisce una stima degli opliti a disposizione di Atene nel 431, tredicimila soldati, a cui andrebbe aggiunta una riserva di sedicimila uomini impegnata in servizi di guarnigione (ἐν τοῖς φρουρίοις) e difesa delle mura (παρ'

---

457 e il 426-424, sulla base dell'interpretazione dell'indicazione di un incipiente movimento degli Ateniesi contro i Beoti, come anche di altre considerazioni. Per una rassegna delle principali posizioni a riguardo, cfr. MOGGI 2001, 176-179.

<sup>30</sup> Così SALMON 1956; BRUCE 1968; SORDI 1968, 71-72; BECK 1997, 93; MAFODDA 2000, 90-91; LUPI 2011, 342. *Contra* e.g. AMIT 1971, 63-64.

<sup>31</sup> Cfr. SORDI 1958 *passim*.

<sup>32</sup> Xen. *Hell.* 6, 1, 5.

<sup>33</sup> Il rapporto fra cavalieri e opliti in Tessaglia oscilla fra 1 : 2 (f. 498 Rose; Xen. *Hell.* 6, 1, 8) e 1 : 2.5 (Xen., *Hell.* 7, 1, 19), ben più alto di quello esistente in Beozia (1 : 10).

<sup>34</sup> Sulla cavalleria tessalica cfr. SPENCE 1993, 23-25; STROOTMAN 2010-2011.





ἔπαλιον)<sup>35</sup>. Sulla base di questi numeri i moderni hanno dato vita a un dibattito articolato circa l'effettiva consistenza delle forze armate ateniesi alla vigilia della guerra del Peloponneso<sup>36</sup>. L'oggetto del contendere, più che il totale degli opliti in servizio attivo, è stato, a ben vedere, il numero e l'identità di quanti componevano la riserva<sup>37</sup>. Comunque la si voglia vedere, resta il fatto che nel 431 Atene poteva contare su un numero di opliti in servizio attivo di almeno quattromila uomini in più rispetto alla Beozia.

A questo punto è opportuno tornare a rivolgere l'attenzione alla struttura interna del *koinon*. Una circostanza troppo spesso passata sotto silenzio merita di essere messa in evidenza. Tebe, il cui potenziale demografico era ripartito in due distretti, era tenuta sin dall'inizio a fornire duemila opliti e duecento cavalieri. Purtroppo le fonti a nostra disposizione, spesso avare di numeri, non permettono di fornire una stima precisa del rapporto fra il totale degli opliti tebani fra il V secolo e l'inizio del IV secolo e il numero di soldati messi a disposizione dell'esercito federale. Tuttavia è possibile osservare che, benché quest'ultima cifra dovesse rappresentare originariamente poco meno di un quarto dell'esercito federale, è inverosimile che essa costituisse l'intero ammontare della fanteria oplitica su cui una città come Tebe, che nutriva ambizioni di potenza a livello regionale come anche nel quadro politico internazionale, poteva fare affidamento in caso di necessità<sup>38</sup>. Ne consegue che, con tutta probabilità, una buona parte degli opliti tebani non fosse inclusa, almeno in linea teorica, nel novero delle forze del *koinon*.

<sup>35</sup> Thuc. 2, 13, 6-7.

<sup>36</sup> Solo per citarne alcuni, cfr. BELOCH 1886, 66; GOMME 1927; JONES 1957, 161-180.

<sup>37</sup> HANSEN 1981, ha sottolineato la poca verosimiglianza, da un punto di vista demografico, del fatto che la "riserva", composta dai più vecchi e dai più giovani (ἀπό τε τῶν προεσβυτάτων καὶ τῶν νεωτάτων, cittadini fra i 18 e i 19 anni e fra i 50 e i 59 anni secondo Hansen), nonché dai meteci che prestavano servizio come opliti, potesse superare l'esercito oplitico in servizio attivo e ha concluso che in questa cifra debbano essere inclusi anche i vecchi e i giovani troppo poveri per prestare servizio nella fanteria pesante, arrivando a stimare intorno alle 18.000 unità il numero di opliti cittadini di tutte le età presenti ad Atene. Più di recente, VAN WEES 2004, 241-243, ha mosso una serie di obiezioni a questa ricostruzione e, mantenendosi più fedele alle cifre fornite da Tucidide e da Diod. 12, 40, 4 (12.000 opliti attivi e 17.000 di riserva), ha concluso che nel 431 Atene poteva fare affidamento su un totale di 24.400 (Diodoro) o di 24.700 (Tucidide) opliti cittadini. Per un sunto delle principali posizioni a riguardo, cfr. il commento di FANTASIA 2003, 284-289. Cfr. anche DUNCAN-JONES 1980, il quale ha suggerito la possibilità che la maggior parte dei sedicimila uomini della riserva fosse in realtà costituita dai meteci. Per alcune cautele da tenere presente nel valutare i numeri offerti da Tucidide, cfr. FRENCH 1993, che ha posto l'accento sul carattere a suo giudizio eterogeneo delle forze che componevano la riserva.

<sup>38</sup> Già BRUCE 1968, 198-199 aveva sottolineato come, rispetto a Tespie e a Orcomeno, Tebe risultasse sottorappresentata in termini di rapporto fra ufficiali federali e numero di cittadini di rango oplitico.



È necessario, poi, considerare un ulteriore elemento, ovvero il dato riguardante il numero di soldati che presero parte alla liberazione della Cadmea nel 378. Secondo il racconto di Diodoro, infatti, i Tebani, una volta ottenuto con un colpo di mano il controllo della città, prima di assaltare l'acropoli inviarono ambasciatori ad Atene per chiedere aiuto. Gli Ateniesi, memori dell'aiuto ricevuto dai Beoti in occasione della liberazione della città dai Trenta Tiranni, ma soprattutto mossi dal desiderio di ottenere l'appoggio dei Beoti contro gli Spartani, votarono l'invio di un esercito di cinquemila opliti e cinquecento cavalieri, che andò ad aggiungersi a vari contingenti giunti in aiuto di Tebe da altre città della Beozia (ἐκ τῶν ἄλλων πόλεων τῶν κατὰ τὴν Βοιωτίαν πολλῶν στρατιωτῶν συνδρομόντων), per un totale di circa dodicimila opliti e duemila cavalieri<sup>39</sup>. Il resoconto diodoreo deve sicuramente essere letto alla luce dell'affermazione con cui lo storico apre il brano, ovvero che gli Ateniesi erano desiderosi di guadagnare l'appoggio dei Tebani in quanto questi ultimi non erano considerati inferiori ad alcun'altra realtà del mondo greco in termini di potere demografico e di coraggio in guerra (τὸ γὰρ ἔθνος τοῦτο καὶ πλήθει τῶν ἀνδρῶν καὶ ἀνδρεία κατὰ πόλεμον οὐδενὸς τῶν Ἑλληνικῶν ἐδόκει λείπεσθαι).

Confrontando la narrazione diodorea con il più dettagliato racconto contenuto nelle *Elleniche* di Senofonte, tuttavia, emergono alcune importanti differenze<sup>40</sup>. Quest'ultimo delinea un atteggiamento decisamente più ambiguo da parte degli Ateniesi. Se da un lato, infatti, i Tebani poterono contare sull'appoggio di un loro esercito in occasione dell'assedio, una volta liberata la Cadmea gli stessi Ateniesi contribuirono a salvare un numero non meglio precisato di assediati<sup>41</sup> dalla tremenda vendetta degli insorti. Inoltre, pochi capitoli dopo, Senofonte rincara la dose dicendo che Atene, considerata la forza degli Spartani e il fatto che questi ultimi stavano marciando contro la Beozia, preferì prendere le distanze dall'aiuto fornito a Tebe mettendo sotto processo i due strateghi a capo delle operazioni<sup>42</sup>. Per quanto concerne poi l'armata che appoggiò i Tebani, Senofonte non riferisce la sua consistenza né fa cenno a un voto in assemblea, ma si limita a dire che essa era giunta dal confine (ἀπὸ τῶν ὁρίων). Questa descrizione non è di per sé totalmente incompatibile con quella diodorea. Possono tuttavia sorgere dei dubbi sul fatto che Atene non solo abbia inviato un'armata di ben cinquemila opliti e cinquecento cavalieri in aiuto ai ribelli, ma che fosse anche pronta a intervenire πανδημεί in caso

<sup>39</sup> Diod. 15, 26.

<sup>40</sup> Xen. *Hell.* 5, 4, 1-12. Cfr. in proposito i dubbi di ANDERSON 1970, 198 e n. 32.

<sup>41</sup> Definiti da Senofonte ἐχθροί, con tutta probabilità da identificare con quanti, fra i sostenitori della fazione di Leontiade, si erano rifugiati sulla Cadmea dopo l'agguato notturno. La vendetta degli insorti si consumò, stando al racconto senofonteo, anche sui figli di coloro che erano stati massacrati.

<sup>42</sup> Xen. *Hell.* 5, 4, 19, laddove Diodoro, che non fa menzione di tale circostanza, ricorda il nome di un solo stratego, Demofonte.



di necessità<sup>43</sup>. D'altro canto, ciò non legittima a respingere *in toto* il racconto di Diodoro, che anzi è stato oggetto di recente rivalutazione<sup>44</sup>. Innanzitutto si può a buon diritto affermare che in esso si riflette una tradizione ben precisa, che fa della Beozia un territorio densamente popolato da uomini abili a combattere<sup>45</sup>. In secondo luogo, rivolgendo l'attenzione al dato che più interessa in questa sede, il totale degli opliti beotici presenti sul campo di battaglia, settemila uomini, può essere meglio inquadrato in virtù di una serie di considerazioni. Per prima cosa bisogna tenere presente che una buona parte di questi soldati doveva essere tebana. D'altro canto è improbabile pensare che le comunità della Beozia che decisero di portare aiuto lo abbiano fatto inviando tutti i soldati a propria disposizione<sup>46</sup>. A ciò si aggiunga che in questo preciso momento storico Orcomeno, Tespie e Platea erano avversarie di Tebe e schierate al fianco di Sparta.

Considerando questi tre elementi, è possibile confrontare questa cifra non solo con la consistenza numerica complessiva dell'esercito federale riportata dalle *Elleniche di Ossirinco*, ma soprattutto con quella che sembrerebbe essere stata l'originale disponibilità teorica di opliti del *koinon* a nove distretti, in quanto in entrambi i casi era assente la regione di Platea. Nel fare questo, tuttavia, è necessaria una certa cautela, dal momento che il paragone è legittimo solo ammettendo che le fluttuazioni demografiche in Beozia fra il 447/6, il 395 e il 378 siano state tali da risultare, nel complesso, trascurabili<sup>47</sup>. Detto ciò, la discrepanza fra i due dati, circa duemila opliti, risulta ancor più significativa se si tiene conto del fatto che Orcomeno e Tespie, assenti nel 378, erano tenute a fornire, nel contesto del primo *koinon*, duemila fanti pesanti a testa. Nondimeno, lungi dall'essere un'esagerazione da parte di Diodoro<sup>48</sup>, la cifra di settemila opliti tebani e provenienti ἐκ τῶν ἄλλων πόλεων τῶν κατὰ τὴν Βοιωτίαν può testimoniare l'abbondanza di soldati di cui la regione era potenzialmente in grado di disporre.

Pertanto, tenuto conto di tutti gli elementi che si è cercato di mettere in luce in questa analisi, è possibile concludere che, sin dalla nascita della nuova formazione statale, fra il numero di opliti idonei a combattere in tutta la Beozia,

---

<sup>43</sup> Diod. 15, 26, 2.

<sup>44</sup> PARKER 2007.

<sup>45</sup> Cfr. anche Diod. 11, 82, 2-3.

<sup>46</sup> Cfr. STYLIANOU 1998, 238.

<sup>47</sup> In questo senso è opportuno ricordare che i moderni sono sostanzialmente concordi nel ritenere che la regione abbia raggiunto, fra la fine del V e il IV secolo, un picco demografico che rimase ineguagliato fino all'età moderna. Cfr. FOSSEY 1988, 479-481; BINTLIFF 1999; BINTLIFF 2005, 5-6; HANSEN 2006, 84-91.

<sup>48</sup> Cfr. BRUCE 1967, 162, che tuttavia basava il suo ragionamento sulla convinzione che i dodicimila opliti provenissero tutti dalle varie comunità della Beozia. Come giustamente sottolineato da STYLIANOU 1998, 238, tuttavia, all'interno di quella cifra Diodoro sembrerebbe includere anche i cinquemila opliti ateniesi al comando di Demofonte.



ovvero la somma del totale delle truppe che ciascuna comunità facente parte del *koinon* era teoricamente in grado di disporre, e la consistenza del vero e proprio esercito federale vi fosse, apparentemente, una certa differenza in favore del primo.

Per cercare di trovare una possibile spiegazione di tale discrepanza è necessario rivolgere nuovamente l'attenzione alla struttura interna del *koinon* e, in particolare, tentare di fare una stima dell'effettivo potenziale militare di ciascun distretto. Ancora una volta le fonti a nostra disposizione forniscono ben pochi dati numerici. Tuttavia in alcuni casi è possibile fare qualche osservazione.

Innanzitutto è opportuno partire dai distretti in cui non sembra esservi il predominio di una *polis* sugli altri centri. Mi riferisco, nello specifico, alle due circoscrizioni formate, secondo il testo delle *Elleniche di Ossirinco*, rispettivamente da Aliarto, Lebadea e Coronea la prima e da Acrefnio, Cope e Cheronea<sup>49</sup> la seconda. Il principio organizzativo della ripartizione delle comunità beotiche in distretti garantiva a questi membri più piccoli la possibilità di avere una rappresentanza in seno agli organi federali, quali il collegio dei beotarchi e la *bulé*. Diverso, tuttavia, è il discorso relativo agli effettivi da mettere a disposizione dell'esercito federale. Le comunità che erano organizzate in queste due circoscrizioni non solo erano piccole dal punto di vista dell'estensione territoriale, ma soprattutto, più aristotelicamente<sup>50</sup>, in relazione al numero dei loro cittadini di rango oplitico<sup>51</sup>. Mille opliti era, con tutta probabilità, l'intera disponibilità che ciascuna delle due aree era in grado di esprimere mobilitando fino all'ultimo uomo, forse addirittura includendo i giovani fra il 18 e i 19 anni e gli uomini fra i 50 e i 59 anni.

Altre comunità, al contrario, potevano certamente contare su un numero maggiore di cittadini aventi un censo minimo sufficiente a procurarsi l'equipaggiamento necessario a combattere nei ranghi della fanteria pesante.

Tanagra aveva forse avuto modo di rivendicare un ruolo di primo piano nel contesto pan-beotico negli anni successivi alla fine della seconda Guerra persiana,

---

<sup>49</sup> Faccio cenno in questa sede all'ipotesi avanzata da DULL 1985, 34-35, secondo cui questo distretto era originariamente formato da Acrefnio, Cope e Isie, che costituivano, dunque, una circoscrizione compatta anche dal punto di vista territoriale. Solo successivamente, dopo il 424 e prima del 395, Cheronea avrebbe preso il posto di Isie, che sarebbe stata a sua volta inclusa nei distretti controllati da Orcomeno. Questa ricostruzione si basa sull'interpretazione del termine Ὑσιαῖοι contenuto nel testo tradito come un riferimento agli abitanti di Isie, piccolo insediamento nell'area della Parasopiade. Tale cambiamento nella struttura dei distretti sarebbe da considerare, secondo lo studioso, una prova ulteriore del fatto che l'obiettivo di Tebe era quello di esercitare un'influenza più forte anche sul territorio della rivale Orcomeno, dal momento che Isie era situata nei territori già da tempo sotto il controllo di Tebe. Per l'interpretazione di Ὑσιαῖοι come riferimento agli abitanti di Letto, cfr. più di recente, cfr. LUPI 2011, 340 n. 12.

<sup>50</sup> Aristot., *Pol.* 1326 a 10-25.

<sup>51</sup> Per una riflessione sull'utilizzo dei concetti di "grande" e "piccola" in relazione a una *polis*, cfr. le osservazioni di HANSEN 1997, 25-31.



come sembrerebbero testimoniare alcune serie monetali locali<sup>52</sup>. Nonostante una parte della critica abbia messo in discussione il fatto che questa possa essere considerata una prova del ruolo di egemone effettivamente svolto dalla città in seno a un possibile *koinon* antecedente a quello del 447/6, tale circostanza può quantomeno suggerire che, in quel preciso contesto storico, anche i Tanagrei si sentivano pienamente giustificati a nutrire ambizioni in tal senso. Purtroppo non abbiamo dati numerici riguardanti eventuali contingenti oplitici mobilitati da Tanagra in singole occasioni. Il territorio da essa controllato era molto vasto<sup>53</sup>. La città era stata teatro, nel 457, di una cruenta battaglia fra i Lacedemoni e gli Ateniesi<sup>54</sup>. Sessantadue giorni dopo, stando al resoconto tucidideo, gli Ateniesi al comando di Mironide sconfissero i Beoti a Enofita<sup>55</sup>. In seguito allo scontro, gli Ateniesi rasero al suolo le mura della città<sup>56</sup>. Il fatto che la località dove ebbe luogo la battaglia si trovava nel territorio dominato da Tanagra, può permettere forse di prospettare la possibilità che essa, coinvolta ancor più direttamente nello scontro, sia stata costretta a mobilitare tutte le proprie forze. Questi episodi, pertanto, testimoniano da un lato che, pochi anni prima della creazione del *koinon* dei Beoti, la città dovette subire danni ingenti a livello di strutture; dall'altro possono forse suggerire che essa abbia pagato un prezzo alto anche in termini di caduti. In mancanza di dati puntuali, però, si rimane nel campo delle ipotesi. È tuttavia certo che, una decina d'anni dopo, il distretto di Tanagra, che pure era molto esteso, era tenuto a mettere a disposizione dell'esercito federale un migliaio di opliti e che la rappresentanza della città nel collegio dei beotarchi e nel consiglio risultava dimezzata rispetto ad altri centri quali Tespie, Orcomeno e, naturalmente, Tebe.

Dal canto suo, Tespie fornì più volte un contributo militare importante, anche a costo di gravi perdite. In occasione dell'epico scontro fra Greci e Persiani alle Termopili nel 480, Erodoto ricorda che, al fianco dei trecento Spartiati al comando di Leonida, presero parte alla battaglia e trovarono la morte anche settecento Tespiesi<sup>57</sup>. Poco dopo la città venne attaccata dai Persiani e data alle fiamme e i suoi

---

<sup>52</sup> Cfr. FOWLER 1957; BUCK 1979, 141-142; HORNBLOWER 1991, 171-172. Per le serie monetali, cfr. HEAD 1911, 348 e MORETTI 1962, 126.

<sup>53</sup> Calcolato in circa 530 km<sup>2</sup> da FOSSEY 1988, 28; cfr. HANSEN 1996, 105.

<sup>54</sup> Thuc. 1, 107-108, 1; Diod. 11, 79-80; Plut., *Cim.* 17, 3-6. Nonostante il tentativo di REECE 1950, che ha suggerito la possibilità di una larga partecipazione beotica alla battaglia, è opinione diffusa che il numero di Beoti che presero parte a questo scontro sia stato tutto sommato molto ridotto; cfr. JEFFERY 1965, 55 n. 58; BUCK 1979, 143 e n. 24.

<sup>55</sup> Un rapido accenno alla battaglia si trova in Thuc. 1, 108, 3. Cfr. anche Diod. 11, 81-83, che offre dell'episodio un resoconto problematico. Già DEMAND 1982, 16 ss. e 31 ss. tentò di conciliare i due racconti. BUCK 1989, 87 e ss., ha identificato ben dodici contraddizioni fra i due resoconti, arrivando a respingere quello diodoreo. Sull'argomento cfr. SORDI 1996, con ulteriore bibliografia. Alcune informazioni sullo scontro sono presenti anche in Polyæn. 1, 35.

<sup>56</sup> Thuc. 1, 108, 3; Diod. 11, 82, 5.

<sup>57</sup> Hdt. 7, 202, 222 e 226.



cittadini dovettero fuggire<sup>58</sup>. Infine, in occasione dello scontro decisivo presso Platea, i Tespiesi parteciparono con un contingente di milleottocento uomini, qualificati come οἱ περιεόντες, coloro che non avevano preso parte allo scontro presso le Termopili ed erano sopravvissuti alla distruzione della loro città, trovando rifugio nel Peloponneso; costoro, tuttavia, ὄπλα δὲ οὐδ' εἶχον<sup>59</sup>. L'espressione è ambigua: da un lato essa implica che a Platea questi uomini combatterono senza le proprie armi e, probabilmente, come ψιλοί; dall'altro, tuttavia, questo non significa che fossero tutti individui di estrazione inferiore al censo oplitico<sup>60</sup>. La condizione particolare di questi uomini è rimarcata dal fatto che Erodoto, nel suo racconto, mette in risalto la loro presenza sul campo di battaglia, menzionandoli distintamente rispetto sia al novero dei contingenti di opliti, sia alla massa degli ψιλοί. Una posizione mediana, in questo senso, è forse più opportuna: all'interno dei milleottocento περιεόντες vi doveva essere una parte consistente di Tespiesi di rango oplitico<sup>61</sup>. Costoro erano stati costretti ad abbandonare tutti i loro averi di fronte al dilagare dell'esercito persiano e, chiamati a battersi per le sorti della Grecia, lottarono armandosi come potevano<sup>62</sup>. Se, da un lato, pare forse esagerato ritenere che l'intero potenziale oplitico di Tespie all'inizio del V secolo si aggirasse intorno ai duemilacinquecento uomini, è tuttavia possibile che la città potesse contare da sola perlomeno su più di un migliaio di opliti.

Nel corso dei decenni che separano le Guerre Persiane dalla creazione del *koinon* dei Beoti, Tespie ebbe modo di ricostituire il proprio corpo cittadino e, conseguentemente, la propria fanteria oplitica<sup>63</sup>. Quando, nel 447/6, i Beoti diedero vita al nuovo stato federale, è probabile che Tespie avesse recuperato tutte le sue forze, tanto da poter essere considerata un'avversaria di tutto rispetto per la stessa Tebe. Un nuovo, tremendo sacrificio di opliti tespiesi si ebbe nella pur vittoriosa già menzionata battaglia di Delio del 424, dove trovò la morte il fiore della gioventù della città, accerchiato e fatto a pezzi dagli Ateniesi<sup>64</sup>. Ciononostante trent'anni

<sup>58</sup> Hdt. 8, 50, 2.

<sup>59</sup> Hdt. 9, 30.

<sup>60</sup> Qualche dubbio in proposito era già stato avanzato MACAN 1908, 67. SALMON 1978, 19, n.3, ha incluso questi milleottocento uomini nel novero degli opliti, arrivando a concludere che Tespie poteva contare, prima delle Guerre Persiane, su duemilacinquecento fanti pesanti.

<sup>61</sup> Supponendo un rapporto paritetico fra effettivi della fanteria oplitica ed effettivi della fanteria leggera, come sembrerebbe essere nel *koinon* del 447/6, bisognerebbe concludere che circa un terzo di questi milleottocento soldati fosse composto da opliti, portando la consistenza della fanteria oplitica tespiese a un totale di milletrecento uomini. Tuttavia si tratta di una pura supposizione e il numero di opliti avrebbe potuto essere anche più cospicuo.

<sup>62</sup> Cfr. SCHACHTER 1996, 114-115 e n. 57, che tuttavia condivide la posizione di SALMON 1978, 19, n. 3.

<sup>63</sup> Cfr. il riferimento al fatto che, dopo il 479, i Tespiesi ἐπεδέκοντο πολιήτας in Hdt. 8, 75, 5. A riguardo, cfr. SCHACHTER 1996, 115; RHODES 1992, 66-67.

<sup>64</sup> Thuc. 4, 96, 3 e 133, 1.



dopo, in occasione della battaglia di Nemea, i Tespiesi furono in grado di schierare nuovamente un contingente di abili combattenti che diedero vita a un duro scontro con le truppe di Pellene<sup>65</sup>.

Quello che emerge da queste vicende è che la città di Tespie fu in grado di disporre di un numero ragguardevole di opliti sin dall'inizio del V secolo e che, per quanto costretta a subire perdite ingenti in molte battaglie, essa mostrò sempre un'ottima capacità di risollevarsi nell'arco di poco più di una generazione. D'altronde, il fatto che Tebe abbia atteso fino al 423, approfittando del calo demografico conseguente alla battaglia di Delio, per ridurre all'obbedienza la città può suggerire che, in precedenza, i Tebani considerassero pericoloso condurre un attacco contro di essa, difesa com'era da un numero cospicuo di opliti<sup>66</sup>. Pertanto è possibile concludere che, nell'anno 447/6, il territorio di Tespie e di tutte le comunità che con essa formavano i due distretti fosse in grado potenzialmente di fornire in maniera piuttosto agevole all'esercito federale duemila opliti.

Orcomeno e i Minii un tempo dominavano sulla Beozia e ricevevano tributi dalle altre città<sup>67</sup>. Nel V e nel IV secolo il tema dell'egemonia pan-beotica, che traeva forza da un articolato ciclo di leggende incentrate sulla saga delle guerre fra Orcomeno e Tebe, riprese vitalità<sup>68</sup>. L'antagonismo che opponeva la città a Tebe rimase sempre molto forte, nonostante l'ago della bilancia si sia spostato ben presto a favore di quest'ultima. La rivalità fra le due città si acuì ulteriormente all'inizio del IV secolo, concretizzandosi nell'abbandono della federazione da parte di Orcomeno allo scoppio della guerra di Corinto e protraendosi poi nel corso degli anni '70 e '60 del IV secolo, perlomeno fino all'*andrapodismos* cui essa fu sottoposta da parte dei Tebani nel 364<sup>69</sup>. Non abbiamo dati a nostra disposizione che permettano di stabilire a quanto ammontasse il potenziale oplitico della città, ma non sembra fuori luogo pensare che Orcomeno potesse contare, almeno

---

<sup>65</sup> Xen. *Hell.* 4, 2, 20. Su tutti questi eventi cfr. HANSON 1999, 210-214, il quale tuttavia ritiene che i settecento caduti delle Termopili rappresentassero l'intero ammontare dei cittadini tespiesi di rango oplitico, una valutazione che, come si è avuto modo di mettere in luce, appare quantomeno riduttiva.

<sup>66</sup> Thuc. 4, 133, 1 per l'abbattimento delle mura della città; Id. VI 95, 2 per il vano tentativo del popolo di rovesciare il regime imposto da Tebe. Sull'argomento cfr. CLOCHÉ 1952, 84-86; ROESCH 1965, 41 ss. Per l'ipotesi di un'azione federale pan-beotica contro Tespie, cfr. BUCK 1994, 18-19.

<sup>67</sup> Isocr. 14, 10; Diod. 15, 79, 5.

<sup>68</sup> Sull'argomento cfr. BEARZOT 2011. Cfr. anche la posizione di LARSEN 1960, secondo il quale nel 447/6 il ruolo di egemone del *koinon* era detenuto proprio da Orcomeno in virtù del suo ruolo preponderante nell'insurrezione che portò alla cacciata degli Ateniesi, tanto da arrivare a ipotizzare che la città originariamente potesse nominare tre beotarchi. A favore di una posizione di primo piano occupata da Orcomeno negli anni successivi la vittoria dei Beoti a Coronea sono anche SORDI 1968, 67-68; AMIT 1971, 55; BUCK 1970, 225-227. *Contra* e.g. DULL 1977, che invece si esprime a favore di un predominio di Tebe sin dal 447/6.

<sup>69</sup> Diod. 15, 79, 3-6; Demosth. 16, 4 e 25; Id. 20, 109.



inizialmente, su un numero consistente di opliti, sufficienti per potersi confrontare con Tebe su un piano di parità.

A questo punto è opportuno fare qualche considerazione. Come detto, nei distretti costituiti da una serie di centri più piccoli e privi della presenza di una *polis* dominante la disponibilità di opliti doveva essere particolarmente ridotta. Pertanto, per raggiungere la quota da fornire all'esercito federale, le comunità facenti parte di questi distretti erano costrette a mobilitare pressoché l'intera forza a loro disposizione fino all'ultimo uomo. Un discorso in parte analogo vale forse per Tanagra al momento della nascita del *koinon*. Ciononostante non è da escludere che questa città potesse comunque contare su un certo margine di soldati da mantenere sul proprio territorio.

Se dunque mille opliti era il numero massimo che i distretti più "piccoli" potevano fornire, dal momento che il *koinon* era organizzato sulla base del principio di rappresentanza proporzionale che implicava una uniformità di contribuzione da parte dei distretti<sup>70</sup>, ne deriva che mille opliti dovette divenire la cifra standard per tutte le circoscrizioni. Questo gioco di equilibri risulta ancora più evidente quando si rivolge l'attenzione alle comunità più grandi. Tespie e Orcomeno erano in grado di disporre di ben più di un migliaio di opliti e, di conseguenza, il loro territorio fu organizzato in due distretti, cercando di sfruttarne al meglio il potenziale militare.

Tebe, dal canto suo, costituisce un caso peculiare. Come detto in origine il territorio tebano fu suddiviso in due distretti. In totale, dunque, gli opliti messi a disposizione dell'esercito federale dovevano essere duemila. Tuttavia, come si è cercato di mettere in evidenza nelle pagine di questo contributo, il potenziale militare di Tebe doveva essere ben superiore. Per quale motivo, dunque, limitarsi a dividere il territorio in soli due distretti e non cercare di sfruttare al meglio la disponibilità di opliti della città? La risposta risiede nuovamente nel principio di rappresentanza proporzionale che animava la struttura del *koinon* beotico. Come si è detto, la Beozia era una regione il cui territorio era caratterizzato dalla presenza di una serie di *poleis* di antiche tradizioni, che si ritenevano legittimate a rivendicare, con maggiore o minore aspettativa di successo, un ruolo di *leader* sulle altre comunità. Tra queste spiccano Orcomeno e Tespie. Entrambe le città controllavano due distretti ed entrambe fornivano due beotarchi e centoventi buleuti. In un contesto di questo tipo, l'organizzazione secondo il principio di proporzionalità poteva garantire, almeno sul piano formale, che ciascuna di queste comunità godesse di pari rappresentanza nei vari organi federali. Se a Tebe fosse stato concesso sin dall'inizio un terzo e un quarto distretto, ciò avrebbe certamente permesso di integrare meglio la potenza militare tebana nel quadro federale, ma

---

<sup>70</sup> *Hell. Oxy* 16 (11), 4.





avrebbe portato a uno squilibrio negli altri organi del *koinon*. Di conseguenza Tebe sarebbe risultata da subito in una posizione preminente, tradendo il principio ispiratore della struttura federale e, in certa misura, indebolendo la solidità interna della nuova formazione statale.

Un ulteriore indizio che permette di completare questo quadro ha a che fare con la partecipazione agli oneri federali da parte di Platea e della Parasopiade. È stata infatti suggerita la possibilità che il beotarca e i sessanta buleuti federali che ciascuna delle circoscrizioni in cui era organizzata la regione era tenuta a esprimere non fossero cittadini delle comunità in questione, bensì cittadini tebani inviati formalmente a nome dei due distretti<sup>71</sup>. Ci si può, dunque, domandare se questo sospetto possa essere valido anche per quanto riguarda gli effettivi messi a disposizione dell'esercito federale, ovvero se essi fossero o meno cittadini tebani inquadrati nei contingenti ufficialmente inviati dai distretti di Platea e della Parasopiade.

Platea è qualificata da più fonti come una città piccola<sup>72</sup>. Secondo una tradizione riflessa in Cornelio Nepote, essa partecipò con mille *milites* alla battaglia di Maratona<sup>73</sup>. Erodoto ricorda, invece, che nel 479, in occasione dello scontro decisivo fra Greci e Persiani combattuto proprio sul territorio di Platea, erano seicento gli opliti plateesi che combattevano nello schieramento greco. La città era stata distrutta dai Persiani insieme a Tespie poco tempo prima<sup>74</sup>. Mogens Hansen ha rilevato che questi seicento soldati, individui fra i venti e i quarantanove anni, ai quali andrebbero aggiunti altri centocinquanta uomini potenzialmente arruolabili ma esenti dal servizio, costituirebbero l'intero potenziale oplitico mobilitabile dalla città a questa altezza cronologica. Secondo lo studioso danese, inoltre, in questa cifra sarebbero inclusi anche alcuni elementi provenienti da Eritre, Scolo, Scafe, Isie e dalla campagna<sup>75</sup>.

Nel 431 Tebe tentò un attacco notturno a sorpresa contro Platea, inviando, secondo Tucidide, trecento uomini comandati dai beotarchi Pitangelo e Diemporo<sup>76</sup>, secondo Erodoto quattrocento al comando di Eurimaco, figlio di quel Leontiade che fu a capo dei Tebani che si arresero ai Persiani alle Termopili<sup>77</sup>. Sulla base di alcuni

---

<sup>71</sup> Cfr. e.g. SALMON 1956, 56; ROESCH 1965, 41; ANDERSON 1970, 197; CORSTEN 1997, 32; *contra* Bruce, 161.

<sup>72</sup> Thuc. 2, 77, 2; Isocr. 14, 13; Posidipp. fr. 29 Kock.

<sup>73</sup> Nepos, *Milt.* 5, 1.

<sup>74</sup> Hdt. 8, 50, 2; cfr. *supra*.

<sup>75</sup> HANSEN 1997, 27-28.

<sup>76</sup> Thuc. 2, 2, 2.

<sup>77</sup> Hdt. 7, 233, 2. Nella versione tucididea questo Eurimaco avrebbe trattato con la fazione filo-tebana di Platea l'appoggio all'azione notturna condotta dai Tebani e avrebbe poi trovato la



elementi contenuti nel racconto tucidideo, Hansen ha tentato di ricostruire l'ammontare della popolazione cittadina di Platea allo scoppio della Guerra del Peloponneso. Prendendo le mosse dal fatto che i Tebani inviarono trecento o quattrocento uomini, a seconda delle versioni, ai quali dovette aggiungersi un certo numero di Plateesi filo-tebani, e tenuto conto del fatto che Tucidide sembra suggerire una certa preminenza numerica dei difensori, considerando tuttavia che, se questi ultimi fossero stati di molto superiori, Tebe avrebbe inviato più uomini per l'azione notturna, lo studioso è arrivato a concludere che il numero di cittadini adulti dai diciotto ai sessant'anni si doveva aggirare almeno intorno alle cinquecento unità<sup>78</sup>.

È possibile tuttavia fare alcune considerazioni. Innanzitutto, il piano d'attacco dei Tebani contro Platea non si esaurì nell'azione compiuta dagli uomini che si introdussero in città approfittando della notte e del tradimento. Contestualmente a questa operazione, infatti, da Tebe stava avanzando un secondo esercito che avrebbe dovuto appoggiare gli incursori; esso doveva avere dimensioni considerevoli, dal momento che Tucidide arriva a dire che i Tebani marciavano *πανστρατιά*<sup>79</sup>. Questa azione non sortì l'effetto sperato per una serie di ritardi causati dalle condizioni metereologiche che provocarono l'esondazione del fiume Asopo, rallentando l'avanzata dell'armata. Inoltre, gli uomini che si erano introdotti in città non intrapresero la via di un'azione violenta, come invece si aspettavano i loro sostenitori, ma preferirono puntare sulle trattative, secondo Tucidide perché ritenevano più utile ottenere il controllo della città in termini amichevoli<sup>80</sup>, ma forse si trattò anche di un tentativo di prendere tempo in attesa dell'arrivo del grosso dell'esercito da Tebe. D'altro canto questi uomini furono in grado, una volta scoperti, di resistere a tre successivi assalti dei Plateesi, fino a quando, colpiti dalle pietre e dalle tegole scagliate dalle donne e dagli schiavi arrampicati sui tetti e sferzati dalla pioggia, furono presi dal panico e si dispersero cercando la salvezza nella fuga. Pertanto è possibile pensare che, se da un lato è vero che non è opportuno esagerare nel valutare il numero di coloro che presero parte alla difesa, tenuto conto anche della presenza di donne e schiavi, è d'altro canto rischioso utilizzare il totale dei Tebani coinvolti nell'azione all'interno delle mura come riferimento per stimare l'ammontare dei difensori. Tanto più che gli stessi Plateesi, una volta superato lo shock di scoprire che i Tebani erano entrati in città, si accorsero che il numero degli intrusi non era poi alto e che avrebbero potuto facilmente sconfiggerli<sup>81</sup>. Alla luce di

---

morte, fatto prigioniero e poi ucciso dai Plateesi; cfr. Thuc. 2, 2, 5. Sulla vicenda, cfr. CLOCHÉ 1952, 76-77; BUCK 1979, 161-162; PRANDI 1988, 97-101

<sup>78</sup> HANSEN 1997, 28.

<sup>79</sup> Thuc. 2, 5, 1.

<sup>80</sup> Thuc. 2, 2, 4.

<sup>81</sup> Thuc. 2, 3, 2.



quanto osservato, non è fuori luogo pensare che la cifra di cinquecento Plateesi abili a combattere e di età fra i diciotto e i sessant'anni debba essere considerata il minimo, da cui tuttavia non è prudente discostarsi eccessivamente. A costoro si deve aggiungere un certo numero di soldati provenienti dalla campagna<sup>82</sup>.

Qualunque fosse la disponibilità di opliti plateesi allo scoppio della Guerra del Peloponneso, poco tempo dopo la città fu assediata dai Lacedemoni e dai loro alleati, compresi gli altri Beoti, e capitolò nel 427<sup>83</sup>. Tucidide ricorda che non meno di duecento Plateesi furono messi a morte dai cinque giudici spartani incaricati di valutare caso per caso le loro colpe. La città fu temporaneamente consegnata nelle mani della fazione filo-tebana e ripopolata in parte con esuli megaresi. L'anno successivo, però, essa fu rasa al suolo e la terra, confiscata ai proprietari, fu concessa in affitto decennale ai Tebani<sup>84</sup>.

Alla luce di quanto detto è possibile concludere che, se anche una parte dei mille opliti inviati formalmente dal distretto di Platea poteva essere costituita dai Plateesi filo-tebani e, forse, dagli esuli megaresi, la maggioranza era con ogni probabilità tebana. Per quanto riguarda il distretto della Parasopiade, è opportuno ricordare che queste comunità erano diventate, già da qualche tempo, tributarie di Tebe e, dunque, non è fuori luogo pensare che contestualmente esse abbiano fornito opliti per l'esercito federale. Detto questo, è ben difficile pensare che centri così piccoli fossero in grado di mobilitare nel complesso ben mille opliti.

Pertanto, se da un lato l'annessione di Platea permise a Tebe di raddoppiare la propria presenza negli organi federali, il *koinon* da quel momento poté sfruttare meglio il potenziale militare di Tebe nel rispetto ormai solo formale degli equilibri di rappresentanza.

In conclusione, dunque, benché la consistenza teorica dell'esercito federale dei Beoti, secondo la testimonianza delle *Elleniche di Ossirinco*, fosse indubbiamente rilevante, e anzi molto buona nel quadro panellenico, un esame più approfondito della realtà locale delle comunità che costituivano il *koinon* ha permesso di fare emergere una serie di circostanze che possono suggerire un punto di vista diverso circa la valutazione del potenziale militare della regione fra la metà del V e la prima parte del IV secolo. Sebbene sia vero che la realizzazione dell'unità federale portò a un incremento del peso politico e militare dei Beoti nel quadro panellenico, le condizioni peculiari in cui il nuovo organismo statale venne a formarsi potrebbero

---

<sup>82</sup> Quando il grosso dell'esercito tebano giunse a Platea e i comandanti si accorsero di quanto accaduto in città, tentarono di prendere in ostaggio quanti si trovavano nei campi, sperando di poterli utilizzare in uno scambio di prigionieri. Tuttavia i Plateesi li prevennero, minacciando di uccidere tutti i Tebani catturati.

<sup>83</sup> Thuc. 2, 71-78; Id. 3, 20-24; Id. 3, 52. Cfr. CLOCHÉ 1952, 77-81; PRANDI 1988, 101-111.

<sup>84</sup> Thuc. 3, 68, 2-4.



aver costretto a fissare un limite teorico massimo di effettivi dell'esercito federale ben al di sotto del reale potenziale militare che la regione era in grado di esprimere. L'esistenza di una serie di equilibri ben ritratti nelle *Elleniche di Ossirinco*, per quanto messi in pericolo dalla natura stessa dei rapporti di forza fra le varie comunità, certamente tradisce la presenza di un notevole livello di genio politico nella organizzazione della struttura amministrativa federale, come rimarcato qualche anno fa da Paul Cartledge<sup>85</sup>. D'altro canto, tuttavia, l'osservanza e il rispetto di questi equilibri, necessari, almeno nelle intenzioni, per preservare la solidità del *koinon*, impedendo la coscrizione di tutti gli opliti a disposizione di tutte le comunità della Beozia nelle fila dell'esercito federale possono aver costituito un limite al pieno sfruttamento del grande potenziale militare della regione. Questo, peraltro, non implica che, in caso di estrema necessità, i Beoti non potessero anche spingersi oltre questi equilibri e chiamare alle armi quella che risultava essere un'ulteriore importante riserva di uomini, ovvero quei combattenti di ogni comunità che formalmente non erano a disposizione dei beotarchi. Tuttavia, a giudicare dalle fonti, anche in episodi cruciali per la sua storia, il *koinon* non ebbe mai il bisogno anche solo di avvicinarsi al confine teorico, ovvero di mobilitare tutti i novemila o undicimila opliti dell'esercito federale, selezionando invece di volta in volta un numero più o meno ampio di soldati da impegnare a seconda delle esigenze.

Alessandro Brambilla  
Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica  
Università degli Studi di Roma  
Tor Vergata  
Via Columbia, 1  
00133 Roma  
alexbrambilla86@gmail.com  
*on line dal 26.12.2015*

---

<sup>85</sup> Cfr. CARTLEDGE 2000.



## Bibliografia

AMIT 1971

M. Amit, *The Boeotian Confederation during the Pentekontaetia*, «RSA» 1 (1971), 49-64.

ANDERSON 1970

J. K. Anderson, *Military Theory and Practice in the Age of Xenophon*, Berkeley – Los Angeles 1970.

BEARZOT 2004

C. Bearzot, *Federalismo e autonomia nelle Elleniche di Senofonte*, Milano 2004.

BEARZOT 2006

C. Bearzot, *Argo nel V secolo: ambizioni egemoniche, crisi interne, condizionamenti esterni*, in C. Bearzot – F. Landucci (a cura di), *Argo. Una democrazia diversa*, Milano 2006, 105-146.

BEARZOT 2008

C. Bearzot, *Partiti e ideologie negli stati federali greci*, in C. Bearzot – F. Landucci (a cura di), *'Partiti' e fazioni nell'esperienza politica greca*, Milano 2008, 205-237.

BEARZOT 2011

C. Bearzot, *L'antica egemonia di Orcomeno in Beozia: fortuna di un tema propagandistico*, in L. Breglia – A. Moleti – M. L. Napolitano (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni: la «terza» Grecia e l'Occidente. 1*, Pisa 2011, 271-284.

BECK 1997

H. Beck, *Polis und Koinon. Untersuchungen zur Geschichte und Stuktur der griechischen Bundesstaaten im 4. Jahrhundert v. Chr.*, Stuttgart 1997.

BELOCH 1886

K. J. Beloch, *Die Bevölkerung der griechisch-römischen Welt*, Leipzig 1886.

BINTLIFF 1985A

J. L. Bintliff, *The Boeotia Survey. Central Greece*, in S. Macready – F. H. Thompson (Ed.), *Archaeological Field Survey in Britain and Abroad*, London 1985, 196-216.

BINTLIFF 1985B



J. L. Bintliff – A. M. Snodgrass, *The Boeotia Survey, a Preliminary Report: the First Four Years*, «JFA» 12 (1985), 123-161.

BINTLIFF 1999

J. Bintliff, *Pattern and process in the city landscapes of Boeotia from geometric to late Roman times*, in M. Brunet (Éd.), *Territoires des cités grecques. Actes de la table ronde internationale* (31 octobre-3 novembre 1991, organisée par l'École française d'Athènes), Paris 1999, 15-33.

BINTLIFF 2005

J. L. Bintliff, *Explorations in Boeotian Population History*, «AncW» 36 (2005), 5-17.

BONNER 1910

R. J. Bonner, *The Boeotian Federal Constitution*, «CPh» 5 (1910), 405-417.

BRAMBILLA 2015

A. Brambilla, *Epariti. Il koinon degli Arcadi e i suoi soldati*, «Rationes Rerum» 6 (2015), c.d.s.

BRUCE 1967

I. A. F. Bruce, *An Historical Commentary on the Hellenica Oxyrhynchia*, Cambridge 1967.

BRUCE 1968

I. A. F. Bruce, *Plataea and the Fifth-Century Boeotian Confederacy*, *Phoenix* 22 (1968), pp. 190-199.

BUCK 1970

R. J. Buck, *The Athenian Domination of Boeotia*, «CPh» 65 (1970), 217-227.

BUCK 1979

R. J. Buck, *A History of Boeotia*, Edmonton 1979.

BUCK 1989

R. J. Buck, *Boiotian Historiography 479-432*, in H. Beister et al (hrsg.), *Boiotika. Vorträge vom 5. Internationalen Bötien-Kolloquium zu Ehren von Professor Dr. Siegfried Lauffer*, Institut für Alte Geschichte, Ludwig-Maximilians-Universität, München (13.-17. Juni 1986), München 1989, 87-93.

BUCK 1994



R. J. Buck, *Boiotia and the Boiotian League 432-375*, Alberta 1994.

CARTLEDGE 2000

P. Cartledge, *Boiotian Swine F(or)ever? The Boiotian Superstate 395 BC*, in P. Flensted-Jensen – T. H. Nielsen – L. Rubinstein (Eds.), *Polis & politics: Studies in Ancient Greek History Presented to Mogens Herman Hansen on His Sixtieth Birthday, August 20, 2000*, Copenhagen 2000, 397-415.

CHRIST 2001

M. R. Christ, *Conscription of Hoplites in Classical Athens*, «CQ» 51 (2001), 398-422.

CLOCHÉ 1952

P. Cloché, *Thèbes de Béotie, des origines à la conquête romaine*, Namur 1952.

CORSTEN 1999

T. Corsten, *Vom Stamm zum Bund: Gründung und territoriale Organisation griechischer Bundesstaaten*, München 1999.

DAVERIO ROCCHI 1990

G. Daverio Rocchi, *“Promachoi” ed “epilektoi”: ambivalenza e ambiguità della morte combattendo per la patria*, «CISA» 16 (1990), 13-36.

DEMAND 1982

N. H. Demand, *Thebes in the Fifth Century. Herakles Resurgent*, London 1982.

DULL 1977

C. J. Dull, *Thucydides 1. 113 and the Leadership of Orchomenus*, «CPh» 72 (1977), 305-314.

DULL 1985

C. J. Dull, *A Reassessment of the Boeotian Districts*, in J. M. Fossey – H. Giroux (Édd.), *Actes du troisième congrès international sur la Boétie antique (Montréal-Québec, 31.10.1979-4.11.1979)*, Amsterdam, 1985, 33-39.

DUNCAN-JONES 1980

R. P. Duncan-Jones, *Metics Numbers in Periclean Athens*, «Chiron» 10 (1980), 101-109.

DUŠANIĆ 1970

S. Dušanić, *Arkadski savez IV veka*, Beograd 1970.



FANTASIA 2003

Tucidide, *La guerra del Peloponneso. Libro II* (testo, traduzione e commento con saggio introduttivo a cura di Ugo Fantasia), Pisa 2003.

FOSSEY 1988

J. M. Fossey, *Topography and Population of Ancient Boiotia*, Chicago 1988.

FOWLER 1957

B. H. Fowler., *Thucydides I, 107-108 and the Tanagran Federal issues*, «Phoenix» 11 (1957), 164-170.

FRENCH 1993

A. French, *A Note on the Size of the Athenian Armed Forces in 431 B.C.*, «AHB» 7 (1993), 43-48.

GOMME 1927

A. W. Gomme, *The Athenian Hoplite Force in 431 B.C.*, «CQ» 21 (1927), 142-150.

GONZALEZ 2006

J. P. Gonzalez, *Poleis and Confederacy in Boiotia in the Early Fourth Century BC*, «AncW» 37 (2006), 22-39.

HAMMOND 2000

N. G. L. Hammond, *Political Developments in Boeotia*, in «CQ» 50 (2000), 80-93.

HANSEN 1981

M. H. Hansen, *The Number of Athenian Hoplites in 431 BC*, «SO» 56 (1981), 19-32.

HANSEN 1985

M. H. Hansen, *Demography and Democracy. The Number of Athenian Citizens in the Fourth Century B.C.*, Herning 1985.

HANSEN 1994

M. H. Hansen, *The number of Athenian citizens secundum Sekunda*, «EMC» 38 (1994), 299-310.

HANSEN 1996

M. H. Hansen, *An Inventory of Boiotian Poleis in the Archaic and Classical Periods*, in M. H. Hansen (Ed.), *Introduction to an Inventory of Poleis*, Symposium (August, 23-26 1995), «CPCActs» 3, Copenhagen 1996, 73-116.





HANSEN 1997

M. H. Hansen, *The Polis as an Urban Centre. The Literary and Epigraphical Evidence*, in M. H. Hansen (Ed.), *The Polis as an Urban Centre and as a Political Community*, Symposium (August, 2931 1996), «CPCActs» 4, Copenhagen 1997, 9-86.

HANSEN 2004

M. H. Hansen, *Boiotia*, in M. H. Hansen – T. H. Nielsen (Eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004.

HANSEN 2006

M. H. Hansen, *The Shotgun Method: The Demography of the Ancient Greek City-State Culture*, Columbia (MO), London 2006.

HANSON 1999

V. D. Hanson, *Hoplite Obliteration: The Case of the Town of Thespieae*, in C. Carman – A. Harding (Eds.), *Ancient Warfare: Archaeological Perspectives*, Sutton 1999, 203-217.

HEAD 1911

B. V. Head, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*<sup>2</sup>, Oxford 1911.

HELLY 1995

B. Helly, *L'Etat thessalien. Aleuas le Roux, les tétrades et les Tagoi*, Lyon 1995.

HORNBLOWER 1991

S. Hornblower, *A Commentary on Thucydides, I, Books I-III*, Oxford 1991.

JEFFERY 1965

L. H. Jeffery, *The Battle of Oinoe in the Stoa Poikile. A Problem in Greek Art and History*, «ABSA» 60 (1965), 42-57.

JONES 1957

H. M. Jones, *Athenian Democracy*, Oxford 1957.

KROMAYER 1903

J. Kromayer, *Die Wehrkraft Boeotiens*, «Klio» 3 (1903), 47-67.

LANDUCCI GATTINONI 2001

F. Landucci Gattinoni, *Le Elleniche di Ossirinco e la storiografia locale*, in C. Bearzot – R. Vattuone – D. Ambaglio (a cura di), *Storiografia locale e storiografia*



*universale. Forme di acquisizione del sapere storico nella cultura antica. Atti del Congresso (Bologna, 16 - 18 dicembre 1999), Como 2001, 307-330.*

LARSEN 1955

J. A. O. Larsen, *Representative Government in Greek and Roman History*, Berkeley-Los Angeles 1955.

LARSEN 1960

J. A. O. Larsen, *Orchomenus and the formation of the Boeotian Confederacy in 447 B.C.*, «CPh» 55 (1960), 9-18.

LARSEN 1968

J. A. O. Larsen, *Greek Federal States. Their Institutions and History*, Oxford 1968.

LUPI 2011

M. Lupi, *Suddivisioni civiche e suddivisioni federali in Beozia: uno sguardo da Orcomeno*, in L. Breglia – A. Moleti – M. L. Napolitano (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni: la «terza» Grecia e l'Occidente*. 1, Pisa 2011, 337-352.

MACAN 1908

*Herodotus, the seventh, eighth, & ninth books* (with introduction, text, apparatus, commentary, appendices, indices, maps by Reginald Walter Macan), London 1908.

MAFODDA 2000

G. Mafodda, *Il koinon beotico in età arcaica e classica: storia e istituzioni*, Roma 2000.

MILLER 2007

M. C. J. Miller, *A Note on the Boiotian Constitution and P. Oxy. 842*, «AncW» 38 (2007), 109-117.

MOGGI 1976

M. Moggi, *Il sinecismo di Tebe e la costituzione federale della Beozia nel V sec. a. C.*, «CS» 13 (1976), 193-206.

MOGGI 2001

M. Moggi, *Il sinecismo di Tebe nelle Elleniche di Ossirinco*, «Sileno» 27 (2001), 175-188.

MORETTI 1962

L. Moretti, *Ricerche sulle leghe greche. Peloponnesiaca, Beotica, Licia*, Roma 1962.



NIELSEN 2002

T. H. Nielsen, *Arkadia and its Poleis in the Archaic and Classical Periods*, Göttingen 2002

PARKE 1933

H. W. Parke, *Greek Mercenary Soldiers: From the Earliest Times to the Battle of Ipsus*, Oxford 1933.

PARKER 2007

V. Parker, *Sphodrias' Raid and the Liberation of Thebes: a Study of Ephorus and Xenophon*, «Hermes» 135 (2007), 13-33.

PRANDI 1988

L. Prandi, *Platea: momenti e problemi della storia di una polis*, Padova 1988.

PRANDI 2012

L. Prandi, *Autonomia e identità nei rapporti di Platea con Atene, Tebe e Sparta*, in S. Cataldi – E. Bianco – G. Cuniberti (a cura di), *Salvare le «poleis», costruire la concordia, progettare la pace*, Alessandria 2012, 181-191.

REECE 1950

D. W. Reece, *The Battle of Tanagra*, «JHS» 70 (1950), 75-76.

RHODES 1992

P. J. Rhodes, *The Athenian Revolution*, in D. M. Lewis – J. Boardman – J. K. Davies – M. Ostwald (Eds.), *The Cambridge Ancient History*<sup>2</sup>, 5, Cambridge 1992, 62-95.

ROESCH 1965

P. Roesch, *Thespies et la Confédération béotienne*, Paris 1965.

ROESCH 1972

P. Roesch, *Les lois fédérales béotiennes*, in Aa.Vv., *Proceedings of the First International Conference on Boiotian Antiquities. Actes du premier congrès international sur la Béotie antique*, Montreal 1972, 61-70.

ROY 1971

J. Roy, *Arcadia and Boeotia in Peloponnesian Affairs, 370-362 B.C.*, «Historia» 20 (1971), 569-599.



RUBINCAM 2009

C. Rubincam, *The Numeric Practice of the Hellenica Oxyrhynchia*, «Mouseion» 9 (2009), 303-329.

SALMON 1953

P. Salmon, *L'armée fédérale des Béotiens*, «AC» 22 (1953), 347-360.

SALMON 1956

P. Salmon, *Les districts béotienne*, «REA» 63 (1956), 51-70.

SALMON 1978

P. Salmon, *Étude sur la Confédération béotienne (447/6-386). Son organisation et son administration*, Bruxelles 1978.

SCHACHTER 1996

A. Schachter, *Reconstructing Thespiiai*, in A. Hurst – A. Schachter (éds.) *La montagne des Muses*, Genève 1996, 99-126.

SCHAEFER 1961

H. Schaefer, *Polis Myriandros*, «Historia» 10 (1961), 292-317.

SEKUNDA 1992

N. Sekunda, *Athenian Democracy and Military Strength: 338-322 B.C.*, «ABSA» 87 (1992), 311-355.

SEYMOUR 1922

P. A. Seymour, *Note on the Boeotian Constitution*, «CR» 36 (1922), 70.

SIEWERT 1985

P. Siewert, *Die Drittelgliederung der elf boiotischen Militardistrikte im Vergleich mit der kleisthenischen Trittyenordnung Attikas*, in P. Roesch – D. Argoud (Édd.), *La Béotie antique*, Actes du colloque international (Lyon-Saint-Étienne, 16-20 mai 1983), Paris 1985, 297-300.

SORDI 1958

M. Sordi, *La lega tessala fino ad Alessandro Magno*, Roma 1958.

SORDI 1968

M. Sordi, *Aspetti del federalismo greco arcaico. Autonomia ed egemonia nel koinon beotico*, «A&R» 13 (1968), 66-75.



SORDI 1996

M. Sordi, *Tra Tanagra ed Enofita: un antico epitafio fonte di Eforo?*, in L. Breglia Pulci Doria (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore, II*, Napoli 1996, 97-101.

SORDI 2002A

M. Sordi, *Teseo-Pagonda nelle Supplici di Eschilo*, in M. Sordi, *Scritti di storia greca*, Milano 2002, 525-526 (= *Studia classica Johanni Tarditi oblata*, Milano 1995, 933-934).

SORDI 2002B

M. Sordi, *I tagoi tessali come suprema magistratura militare del koinon tessalico*, in M. Sordi, *Scritti di storia greca*, Milano 2002, 559-566 (= «Topoi» 7 (1997), 178-182).

SPENCE 1993

I. G. Spence, *The Cavalry of Classical Greece. A Social and Military History with Particular Reference to Athens*, Oxford 1993.

SPRAWSKI 1999

S. Sprawski, *Jason of Pherae. A Study in History of Thessaly in Years 431-370 BC*, Kraków 1999.

STROOTMAN 2010-2011

R. Strootman, *Alexander's Thessalian Cavalry*, «Talanta» 42-43 (2010-2011), 51-67.

STYLIANOU 1998

P. J. Stylianou, *A Historical Commentary on Diodorus Siculus, Book 15*, Oxford 1998.

VAN WEES 2004

H. van Wees, *Greek Warfare. Myths and Realities*, London 2004.

WADE-GERY 1924

H. T. Wade-Gery, *Jason of Pherae and Aluas the Red*, «JHS» 44 (1924), 55-66.

WESTLAKE 1935

H. D. Westlake, *Thessaly in the Fourth Century B.C.*, London 1935.

WILAMOVITZ-MOELLENDORFF – NIESE 1910

U. von Wilamovitz-Moellendorff - B. Niese, *Staats und Gesellschaft der Griechen und Römer*, Berlin 1910.



---

## Abstract

A partire dal dato riguardante la consistenza numerica dei contingenti di fanteria oplitica che ciascun distretto in cui era organizzato il *koinon* dei Beoti era tenuto a fornire all'esercito federale, si suggerisce la possibilità che i principi di rappresentanza proporzionale che sembrano animare la costituzione beotica ritratta in *Hell. Oxy.* 16 (11), 2-4 possano costituire, quantomeno a livello teorico, un limite al completo dispiegamento del potenziale militare dell'intero stato federale.

Parole chiave: Beozia, Elleniche di Ossirinco, federalismo, guerra, rappresentanza

Starting from the analysis of the size of the contingents of hoplites provided to the federal army by each district in which the *koinon* of the Boiotians was organised, we suggest the possibility that the principles of proportional representation, which appear to animate the Boiotian constitution as portrayed in *Hell. Oxy.* 16 (1), 2-4, could constitute a boundary to the complete deployment of the actual federal military potential.

Keywords: Boeotia, *Hellenica Oxyrhynchia*, federalism, warfare, representation